

AZIONE CATTOLICA - Giornate di spiritualità per laici - 2012/2013

Anno della fede - 50° inizio Concilio Vaticano II

3. Una fede nella Chiesa: *La costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen Gentium*

Sabato 19 gennaio 2013 ad Arco - Proposta di riflessione di don Giulio Viviani

Nella lettera *Porta fidei* (PF, 10) dell'11 ottobre 2011 il Papa Benedetto XVI ricorda che «La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. È la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell'ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza. Come attesta il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «Io credo»; è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. «Noi crediamo» è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o più generalmente, dall'assemblea liturgica dei fedeli. «Io credo»: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire «Io credo», «Noi crediamo»!».

Cristo, Luce delle genti

A conclusione del terzo periodo dei lavori conciliari il 21 novembre 1964 i Padri approvavano il loro terzo documento. Potremo definirlo “il grande documento”, il cuore del Concilio Vaticano II, quasi il “monumento” della Chiesa del XX secolo: la Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* (LG – La luce delle genti). Nello stesso giorno venivano promulgati anche due decreti: quello sulle Chiese orientali cattoliche e quello sull'Ecumenismo. Il Concilio dava la risposta alla grande domanda “Chiesa, che cosa dici di te stessa?” rivolgendo uno sguardo alla sua realtà di grazia e di peccato, di varietà da riconoscere e da apprezzare, ma anche di conversione da proseguire. Finalmente quanto era rimasto incompiuto del Concilio Vaticano I trovava dopo un secolo una più piena realizzazione: dal dogma dell'infallibilità papale si risaliva alla centralità di Cristo e si scendeva alla riscoperta della Chiesa, mistero di comunione, popolo di Dio con i suoi Pastori.

In uno dei sussidi per la preghiera dei fedeli che si trovano oggi nelle nostre sacrestie, si può leggere l'intenzione a pregare per la Chiesa che è la luce delle genti! Un bell'errore di prospettiva! Veramente il Concilio inizia il documento che parla della Chiesa con le parole “*Lumen gentium*”, ma intendendo Cristo come la luce delle genti (LG 1 e 3). Caso mai occorre pregare perché la Chiesa ad imitazione del suo Sposo e Signore, cresca e diventi sempre più la luce del mondo (cfr Mt 5, 14)!

Si tratta di uno dei documenti più ampi e articolati: un centinaio di pagine (nelle edizioni normali) suddivise in 8 capitoli:

- 1. Il mistero della Chiesa***
- 2. Il Popolo di Dio***
- 3. La costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare dell'Episcopato***
- 4. I laici***
- 5. L'universale vocazione alla santità nella Chiesa***
- 6. I religiosi***
- 7. L'indole escatologica della Chiesa peregrinante e la sua unione con la Chiesa celeste***
- 8. La Beata Vergine Maria Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa.***

Molti temi, come si vede, dando anche solo uno sguardo d'insieme a questi testi conciliari, che verranno poi ripresi e approfonditi ulteriormente in appositi documenti: l'attività dei laici, i religiosi, i presbiteri, i Vescovi... Colpisce subito, fin dalle prime righe, il riferimento esplicito a Dio, alla comunione della Trinità: la Chiesa è “un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (LG 4). Le citazioni bibliche danno in questa prospettiva un fondamento e non solo una semplice dimostrazione della verità asserita. Emerge da queste pagine una serie di connotazioni che oggi ci appaiono normali, quasi connaturali al nostro essere Chiesa, ma che vanno sempre meglio comprese e attuate con attenzione. La Chiesa, popolo sacerdotale (LG 10), non è vista solo dall'alto, ma dal basso, dalla realtà di tutti i battezzati come popolo di Dio, gerarchicamente ordinato. Risuona per tutti ad ogni livello l'invito alla santità (n. 11 e cap. V, n. 39-42): la Chiesa, infatti, non è solo il corpo, l'insieme dei cristiani, è il corpo stesso di Cristo, secondo la bella e profonda intuizione di san Paolo. Le due dimensioni di mistero (LG 5 e 39) e di istituzione non debbono andare una a scapito dell'altra. Tutti i cristiani sono chiamati “a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'opera, come veri testimoni di Cristo” (LG 11), riconoscendo, soprattutto per gli aderenti all'AC, come “l'apostolato dei laici, è partecipazione alla stessa missione salvifica della Chiesa” (LG 33) nelle realtà temporali (LG 31), ma ricordando e vivendo anche la consapevolezza che “Nella Chiesa non tutti camminano per la stessa via!” (LG 32).

La Chiesa è il sacramento (LG 9), il segno grande ed efficace dell'amore di Dio per l'umanità come Cristo, sacramento fondamentale e “fontale” della salvezza e della misericordia di Dio Padre. Una Chiesa chiamata a riscoprire la sua unità, non tanto l'uniformità (LG 32) e a dare un'attenzione fondamentale alla dimensione

essenziale della povertà perché “quantunque abbia bisogno di mezzi umani per compiere la sua missione non è costituita per cercare la gloria terrena” (LG 8). Una Chiesa “necessaria per la salvezza” (LG 14) ma sempre in cammino “semper reformanda”, non per il gusto di sentirsi peccatori, o per la smania di cambiamento, ma per adeguarci in ogni situazione all’unico Evangelo, all’unico Cristo che, non cambia ma cerca e trova in ogni tempo e in ogni luogo le vie per la crescita la diffusione del suo Regno verso il compimento nella gloria celeste (LG 48).

Una Chiesa al femminile

Dopo aver sottolineato che è Cristo la luce delle genti, secondo quanto risulta dalla Costituzione *Lumen Gentium* (LG), si potrebbe anche parlare di Cristo come sole del mondo e della storia e in questa prospettiva avviare il discorso sulla Chiesa “al femminile”, presentata già dai Padri della Chiesa nella sua simbolica realtà di luna, che non brilla di luce propria, ma si lascia illuminare dal sole e ne riverbera la luce. “La luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, illumini tutti gli uomini mediante l’annuncio del vangelo ad ogni creatura” (LG 1): è il desiderio del Concilio, che invita “i figli della Chiesa a purificarsi e rinnovarsi perché l’immagine di Cristo risplenda più chiara sul volto della Chiesa” (LG 15).

Un aspetto particolare della femminilità della Chiesa, che il beato Giovanni Paolo II ha fatto proprio in diversi scritti e in tante omelie, si trova anche nella definizione di “sposa di Cristo” (LG 6 e 7). Quella dimensione nuziale, già tanto cara all’Antico Testamento (Dio che ama l’umanità, Dio che come uno sposo è innamorato del suo popolo) e fatta propria da Cristo Signore, che nell’incarnazione si è legato all’umanità in modo indissolubile e nella Pasqua sulla croce ha dato la sua vita per la Chiesa, sua sposa amata e salvata. E quante altre definizioni della Chiesa che rimandano ancora al femminile come quella della “maternità” della Chiesa, e ancora il suo essere famiglia, dimora, vigna, barca, pietra...

Ma l’aspetto più propriamente femminile della Chiesa trova una sua speciale motivazione nella parte finale del documento, nel capitolo VI della *Lumen Gentium*, dedicato a Maria, la Madre del Salvatore. Qui appare veramente la dimensione femminile della Chiesa in tutta la sua luce. Maria non è la nostra “modella” come la definì l’ignaro e incauto predicatore televisivo di Telepace, è invece “immagine della Chiesa ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità” (LG 53) e quale “luna” risplende “come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino” (LG 68). Il Concilio non arrivò alla definizione di Maria, Madre della Chiesa; fu il Papa Paolo VI a darle questo titolo, ormai universalmente accettato, nel discorso dello stesso 21 novembre 1964, quando venne promulgata questa Costituzione dogmatica sulla Chiesa.

Un Chiesa al femminile: vien voglia di pensarlo anche quando nelle nostre celebrazioni, negli incontri con i catechisti (le catechiste), con i ministri straordinari della Comunione (le “ministre”) o con i genitori (le mamme), nelle riunioni di alcuni dei nostri gruppi parrocchiali di AC, spesso possiamo contare solo su un pubblico femminile. Forse le cose stanno cambiando... sarei contento di essere smentito. Ma va reso onore a tante donne, mamme, spose, persone consacrate e nubili che hanno saputo essere veramente protagoniste, anche prima del Concilio, di una Chiesa al femminile che di fatto ha educato, formato e guidato tanti “maschiotti” ad incontrare Cristo e il suo Vangelo, a vivere la carità e la solidarietà, senza tante chiacchiere ma con tanta autenticità. Veramente molte donne hanno incarnato “la funzione materna di Maria verso gli uomini – che – in nessun modo oscura o diminuisce l’unica mediazione di Cristo ma ne mostra l’efficacia” (LG 60). Hanno vissuto come Maria “che non fu strumento meramente passivo nella mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell’uomo con libera fede ed obbedienza” (LG 56). Per tutti noi valgono quindi le parole che il Concilio dice di Maria che “avanzò nel cammino della fede” (LG 58): la Chiesa è popolo in cammino e nessun cristiano può dirsi già arrivato.

- “La Chiesa è in Cristo come sacramento, segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (LG 1).

- “La Chiesa, ossia il Regno di Cristo già presente nel mistero, per la potenza di Dio cresce visibilmente nel mondo” (LG 3).

- “La Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento” (LG 8).

- “Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo che lo riconoscesse nella verità e lo servisse nella santità” (LG 9).

- “Maria nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi” (LG 54).

- “La Madre di Dio è figura della Chiesa nell’ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo” (LG 63).

- “Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione che la rende senza macchia e senza ruga, i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità per vincere sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti” (LG 65).